



Università
Ca' Foscari
Venezia

M.E.A.L.

MIGLIORARE L'EFFICIENZA NELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

VIDEOLEZIONE 6.

Strumenti tecnologici che aiutano l'acquisizione linguistica

Paolo E. Balboni, Filippo Caburlotto, Fabio Caon, Lorenzo Guglielmi, Graziano Serragiotto

INDICE

1. Schema della lezione

2. Materiali per l'approfondimento

2.1. *Perché insegnare le lingue attraverso la canzone*

2.2. *Come guardare un film per imparare la lingua*

3. Autovalutazione

1. Schema della lezione

Nella lezione 5 abbiamo concluso ricordando che è importante avere tanto input, perché 'dentro' quell'**input reso comprensibile** (questa nozione-chiave è nei materiali su Krashen inseriti nella lezione 1; sulla comprensione si veda la lezione 3) il nostro meccanismo di acquisizione linguistica può trovare quegli elementi **i+1** che servono per procedere nell'acquisizione spontanea o per completare un processo di acquisizione iniziato in classe ma non perfezionato, non stabilizzato nella memoria.

Possiamo avere input al bar o in spiaggia o in viaggio, ma possiamo portare il mondo straniero nella nostra tasca o in casa nostra attraverso la tecnologia – che essenzialmente vuol dire attraverso il computer o la televisione satellitare.

Viene poi introdotta un'opposizione fondamentale: ci sono **AIUTI tecnologici**, che non aggiungono un valore particolare se non la comodità di avere tutto a portata di mano: un e-book, un corso online ecc.; e ci sono dei **CATALIZZATORI**, strumenti che consentono attività altrimenti impossibili, esattamente come il platino permette alle marmitte 'catalizzate' di abbattere certi residui nocivi: il platino non entra nella reazione, ma senza di lui questa non avviene. In questa lezione parleremo soprattutto di questa seconda categoria di tecnologie utili per l'apprendimento linguistico.

Gli strumenti utili sono quelli che consentono allo studente di:

- a. **interrompere** quando gli serve, per cercare in dizionari, grammatiche, chiedere aiuto; ma anche per eccesso di input, per stanchezza ecc.;
- b. **riascoltare o rivedere** il testo orale o audiovisivo quante volte si vuole: una canzone per radio o un film in TV non servono a chi vuole usarli per imparare, anche se sono utili per chi sa già una lingua straniera e vuole mantenere viva la sua padronanza; per imparare bisogna poter interrompere e tornare indietro quante volte si vuole;
- c. **chiedere spiegazioni** o al software, ad esempio con esercizi in cui di fronte a un errore si può chiedere il perché prima di avere la risposta giusta, o in *skype* o altre tecnologie interattive. L'uso di *skype*, di cui Lorenzo Guglielmi ha parlato nella lezione 4, è fondamentale per avviare un 'tandem' tra due studenti, ad esempio un argentino che studia italiano e un italiano che studia spagnolo. La chiave di una buona tecnologia catalizzatrice è la possibilità di chiedere il perché degli errori, di chiedere un significato che non riusciamo ad arguire, senza avere semplicemente la risposta corretta che ci dà il pesce ma non ci insegna a pescare.

Nella seconda lezione abbiamo parlato del piacere nell'apprendimento linguistico, definendolo come la forma primaria di motivazione. Ce ne aveva parlato Fabio Caon, che è un esperto dell'uso di un tipo di testi piacevolissimi: **le canzoni**.

In questa lezione Caon ci ricorda che le canzoni sono esempi di lingua autentica, il che è un pregio enorme rispetto ai testi 'finti' dei manuali didattici, ma che proprio perché è una lingua autentica è difficile, quindi bisogna prendere atto preventivamente del fatto che non si riuscirà a comprendere tutto; alcune indicazioni operative:

- a. **si scelgono canzoni senza arrangiamento molto forte**, che copre le parole, e non troppo veloci: il rap non è il meglio per imparare una lingua autonomamente;
- b. **non si mira a capire tutto subito**, ma quel che si può: si lavora strofa per strofa, prima solo ascoltando, una due o tre volte se serve, per capire quanto più si può, e solo dopo si ascolta seguendo il testo recuperato online;
- c. **solo dopo l'ascolto-lettura si può ricorrere al dizionario**, al manuale di lingua, all'amico in tandem con una mail o una chat o su *skype*;
- d. **si possono ascoltare più versioni** della stessa canzone, anche per ascoltare diverse pronunce.

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

Ma oltre all'autenticità linguistica, il fatto che siano testi pensati per madrelingua fa delle canzoni anche un prezioso documento di cultura quotidiana, di valori condivisi da quella generazione di quel paese.

Parallelo al discorso sulla canzone è quello che riguarda l'uso del **cinema**, delle serie televisive, della pubblicità. Ne parla Graziano Serragiotto ricordando che, come è già stato detto per le canzoni, si deve lavorare su spezzoni brevi, quindi singole sequenze di film o di telefilm, brevi pubblicità, notizie di telegiornale, che sono brevi per definizione.

Il grande vantaggio dei testi audiovisivi è che il contesto è esplicito, si vedono i gesti, gli sfondi, e ad esempio nei telegiornali si vede l'evento che viene raccontato dalla lingua, così come in una telecronaca sportiva abbiamo una corrispondenza totale tra visivo e verbale; vedere chi parla, quindi seguirne il 'labiale' aiuta molto la comprensione. Tra i vantaggi c'è il fatto che togliendo la traccia audio ci si può focalizzare sui linguaggi gestuali, il vestiario, le distanze interpersonali ecc. (torneremo sul tema nella prossima lezione). Inoltre, la pubblicità è fondamentale perché ne emergono soprattutto i valori culturali profondi di un popolo - e chi ha acume può cogliere anche le novità culturali: ad esempio, in Italia dalla famiglia Barilla classica (padre allegro a colazione, madre perfettamente truccata, bambino e bambina felici di essere svegli alle 7.30, siamo passati alla famiglia di Fiona May, di colore (e in ritardo per andare a scuola): la nuova Italia.

Ma se da un lato i telegiornali e, in parte, la pubblicità presentano lingua standard, dall'altro film e telefilm hanno un grande problema: si usa una lingua spesso molto colloquiale, con forti pronunce regionali - e inglese c'è il forte problema dell'accento britannico o americano.

La procedura per un ascolto-visione autonomo e per migliorare l'efficienza nell'apprendimento linguistico è simile a quella delle canzoni: guardare una sequenza breve, una singola notizia del TG, una pubblicità e cercare di capire, due o tre volte; se è un film, quando non si procede più autonomamente si possono mettere i sottotitoli in lingua originale e, alla fine, quelli in italiano; se è un telefilm si possono trovare i copioni on line.

Infine viene intervistato Filippo Caburlotto, che ha mostrato alcuni tipi di esercizi che si possono reperire online, partendo dal servizio di self-access del Centro Linguistico di Ca' Foscari (www.unive.it/cla) ricordando che un grande problema dei siti di esercitazioni linguistiche online è da un lato la loro affidabilità linguistica, non sempre garantita se non si accede a organizzazioni di una certa rilevanza, e soprattutto la serietà didattica delle attività che vengono proposte.

2. Materiali per l'approfondimento

Estratto da: Fabio Caon, 2011, *L'italiano parla Mogol: imparare l'italiano attraverso i testi delle sue canzoni*, Guerra, Perugia.

2.1. Perché insegnare le lingue attraverso la canzone

Le ragioni a sostegno dell'uso delle canzoni come strumento per facilitare l'apprendimento delle lingue sono molteplici. Incrociando i contributi provenienti da diversi ambiti di ricerca scientifica (dalla psicologia e psicolinguistica, alla neurolinguistica, all'antropologia, alla pedagogia interculturale) e integrandoli con gli studi specificamente glottodidattici, vorremmo rendere conto delle potenzialità insite nell'uso delle canzoni nella classe di lingua per poi fornire delle esemplificazioni di come impostare attività di lavoro.

(...)

Potenzialità della didattica attraverso la canzone dal punto di vista linguistico

Dal punto di vista linguistico, indicazioni utili per fare delle considerazioni glottodidattiche provengono anche dall'ambito neurolinguistico rispetto all'attivazione di entrambi gli emisferi durante l'ascolto di una canzone in cui l'apprendente ponga attenzione a testo e musica.

Mario Cardona (2009: 7-8) propone delle interessanti suggestioni concernenti le ricadute glottodidattiche di alcuni aspetti neuroscientifici e scrive:

“L'essere umano è dotato di memoria e di linguaggio e pertanto è un essere narrante. Fin dai primi miti l'uomo racconta se stesso e il mondo attraverso le tante forme del narrare di cui la musica è certo una delle principali espressioni. La possibilità di utilizzare le parole all'interno di una melodia e di un metro consente di pronunciarle con un ritmo che mette in relazione le cortecce uditive con le aree corticali deputate al sistema motorio. L'attivazione di entrambi i sistemi, uditivo e motorio, consente di memorizzare con maggiore facilità molte informazioni ed è possibile che questo processo sia alla base dello sviluppo delle facoltà musicali nell'uomo. Così come esiste un ritmo nella musica esiste anche un ritmo nelle lingue e forse il saper cogliere lo specifico ritmo di una determinata lingua, così come la sua intonazione, rappresenta una competenza che può favorire l'apprendimento linguistico. (...)

Sotto il profilo glottodidattico queste ricerche conducono ad alcune osservazioni. In primo luogo l'elemento ritmico che costituisce le diverse forme musicali, dalla filastrocca alla canzone d'autore, ecc., consente di attivare sia il sistema uditivo, sia aree corticali e subcorticali del sistema motorio e ciò favorisce la memorizzazione. Di conseguenza l'uso ad esempio della canzone e le attività didattiche ad essa correlate, possono rivelarsi estremamente utili per lo sviluppo del lessico. In secondo luogo attraverso la musica è possibile sviluppare nella memoria musicale degli allievi quei modelli di raggruppamenti ritmici specifici comuni sia alla musica che alla lingua target. Se tali modelli si trasferiscono successivamente nella competenza linguistica dell'allievo potrebbero rappresentare una forma di abilità prosodica in grado di favorire l'acquisizione linguistica.”

L'uso didattico della canzone in classe, quindi, permette all'insegnante di agire su processi consci e inconsci nel medesimo tempo, integrando stimoli cognitivi con stimoli emotivi ed affettivi che consentono, ad esempio, di riproporre l'ascolto o l'analisi sulla stessa canzone senza che questo lavoro diventi noioso, demotivante e, di conseguenza, poco significativo per l'acquisizione linguistica (Krashen, 1983). Inoltre essa agisce sia sull'emisfero destro che quello sinistro generando un'attivazione cerebrale più complessa. Scrive a tal riguardo Guglielmino (1986: 20) “le canzoni mettono in collegamento gli emisferi e rafforzano la ritenzione attraverso un funzionamento complementare: l'emisfero destro impara la melodia; quello sinistro, le parole.”

La canzone inoltre ha altre caratteristiche che ne giustificano un uso glottodidattico:

a. Può favorire la memorizzazione di lessico, strutture.

Sappiamo che la memorizzazione si basa anche sulla ripetizione. Tale processo, sia esso in produzione o in ricezione, ha come tradizionale difficoltà il fatto che demotiva presto gli studenti. La caratteristica saliente dell'ascolto musicale svincolato da condizioni didattiche è il piacere dell'ascolto. Il vantaggio è duplice perché il piacere è anche veicolato dalla reiterazione frequente del medesimo brano: la potenzialità della canzone è, quindi, che faciliti una memorizzazione "spontanea" del testo grazie alla sua fusione con la musica.

Wallace (1994: 1473-1474) sostiene a tal proposito che "una musica ripetitiva, semplice e facile da imparare può rendere un testo più facile da imparare e ricordare". Nicosia (1996: 7) identifica quattro elementi che possono favorire la memorizzazione: "la melodia, la rima, la ripetizione e la ridondanza".

In chiave didattica, la ripetizione di medesimi suoni, lessico e strutture senza che vi sia una demotivazione da parte dello studente è quindi condizione ottimale per conciliare le esigenze di apprendimento e le spontanee inclinazioni personali. Appare immediatamente strategica, in questo senso, la scelta delle canzoni da didattizzare poiché esse devono incontrare il gusto degli studenti.

Il valore didattico di tali esperienze spontanee trova conferma nell'ipotesi di Krashen (1983) concernente la **rule of forgetting** secondo cui l'acquisizione profonda della lingua è facilitata quando una persona si dimentica che sta imparando, e in quella di Murphey (1991) che Pasqui così sintetizza ed integra: "capita anche che gli studenti, ascoltando al di fuori del contesto scolastico delle canzoni in L2/LS che amino particolarmente, ricordino alcune parole (*dinning in their heads*, che "frullano" nella loro mente) pur senza conoscerne il significato: **la canzone funzionerebbe pertanto come un attivatore involontario del LAD** che trasforma l'*input* (non solo l'*input* comprensibile) in *intake*."

Tale reiterazione risulta piacevole ed è quindi proponibile il lavoro sul medesimo *input* anche per tempi prolungati rinforzando l'apprendimento linguistico. Scrive Rita Pasqui a tal proposito: (Pasqui, 2003; per approfondimenti cfr. Sandvoss, 1976; Murphey, 1991). L'insegnante, allora, potrà sfruttare questo fattore riprendendo lessico e strutture "apprese" inconsciamente e "superficialmente" per riutilizzarle e farle riutilizzare consapevolmente in classe, proponendo attività di sistematizzazione o di reimpiego.

b. può permettere di lavorare su aspetti sociolinguistici.

La canzone, in quanto materiale autentico, espone lo studente alla lingua utilizzata da un madrelingua e presenta anche aspetti della pronuncia italiana interessanti dal punto di vista sociolinguistico.

Nel caso della canzone italiana, i cantanti sono madrelingua italiani e quindi oltre a scrivere e/o cantare canzoni (o parti di esse) espressamente in dialetto, "rivelano", nel modo di cantare, aspetti tipici della provenienza geografica (accento, modi diversi di pronunciare alcune parole) utili per sensibilizzare gli studenti in modo piacevole ad alcuni fenomeni sociolinguistici.

Con particolari attenzioni di cui parleremo nell'affrontare i rischi dell'uso delle canzoni legati alla pronuncia poco comprensibile di alcuni cantanti, esse possono rilevarsi efficaci per l'apprendimento della pronuncia in quanto quest'ultima viene facilitata da aspetti ritmici propri della canzone.

Si possono poi portare gli studenti ad analizzare le differenti pronunce legate al luogo di provenienza del cantante o alcune scelte di registro (auliche, colloquiali o gergali), interpretandole come segnali retorici funzionali a produrre un effetto di senso;

c. può permettere di lavorare su morfosintassi e fonetica.

La ripetizione di elementi lessicali e strutture, caratteristica peculiare del testo cantato, si rivela una potenzialità enorme per la facilitazione dell'apprendimento anche in quanto essi non vengono appresi in modo isolato ma fanno parte di una struttura narrativa, in cui contesto e contesto favoriscono tanto la motivazione quanto la comprensione. Secondo, infatti, Falioni (1993: 101) "le nuove strutture, che possono apparire isolate o decontestualizzate nei *pattern drills*, vengono considerate in una prospettiva diversa quando fanno parte di una canzone".

Anche per quanto concerne l'aspetto fonetico, diversi studi sono in accordo sulla potenzialità della canzone. Leith (1979: 540) sostiene che "probabilmente non c'è un modo migliore o più rapido di

insegnare la fonetica che attraverso le canzoni". Questo perché, come ribadisce Gatti Taylor (1980: 466), "è piuttosto facile trovare testi di canzoni che si concentrino su un particolare fonema".

Poter far concentrare gli studenti sul riconoscimento e la ripetizione del fonema all'interno di un testo autentico può risultare maggiormente sfidante perché i suoni non sono evidenziati rispetto ad altri.

Rispetto alla fonetica, vale la pena ricordare che le parole, essendo cantate, possono essere alterate fonologicamente rispetto alla loro normale accentazione tonica.

Questo perché il testo di una canzone deve essere coordinato con una struttura ritmica che ha le proprie accentazioni ritmiche e il/i compositore/i devono mediare tra dimensione letteraria e musicale. Quando la mediazione si "sbilancia" privilegiando la parte ritmico-musicale, alcune parole possono essere cantate con un'accentazione differente e quindi comportare il rischio di una memorizzazione della forma scorretta, specialmente se si tratta di parole non comuni che lo studente non ha appreso in precedenza e non sente frequentemente.

I Riferimenti bibliografici si trovano nell'edizione cartacea

2.2. Come guardare un film per imparare la lingua

Tratto da: SERRAGIOTTO G., "Analisi e screening delle attività didattiche proposte dagli sperimentatori" in BARGELLINI C. e CANTU' S., (a cura di), *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Graphidea srl, Milano, pp. 249-284, 2011.

Le sequenze di un film possono essere presentate seguendo alcune tecniche di base che possono essere così riassunte:

- **Visione senza sonoro** (*vision on and sound off*): la focalizzazione è sulle immagini e sul linguaggio extralinguistico, l'interesse viene indirizzato verso l'idea centrale, si fanno ipotesi su quello che succede, si possono inventare dialoghi tra i personaggi e creare testi che poi andranno confrontati con quelli originali;
- **Ascolto senza visione** (*sound on and vision off*): l'interesse sarà solo sul parlato e quindi ci sarà la possibilità di formulare ipotesi, immaginare l'ambientazione, i personaggi, ecc. in base ai dialoghi, al tono della voce, ai registri linguistici utilizzati che poi andranno confrontati con le immagini originali;
- **Visione scissa** (*split viewing*): la classe è divisa in due gruppi: il primo gruppo guarda la sequenza senza sonoro mentre il secondo ascolta soltanto il sonoro. Poi i due gruppi, dopo aver formulato delle ipotesi su quanto hanno visto o sentito, si scambiano informazioni e che verranno combinate insieme e poi ci sarà il confronto con l'originale;
- **Visione delle sequenze in disordine** (*jumbling sequences*): l'attenzione deve essere concentrata sulla "logicità" della narrazione filmica: viene richiesto agli studenti di mettere in ordine sequenze tratte dalla stessa scena ma presentate in maniera non lineare;
- **Visione con blocco dell'immagine** (*pause control*): l'interesse è su una o più immagini; questa tecnica permette agli studenti di analizzare e comprendere meglio alcuni aspetti come un gesto, uno sguardo, un'emozione, ecc. ed inoltre permette di riflettere su quanto già visto;
- **Ascolto e visione** (*sound on and vision on*): la sequenza viene vista in modo integrale e possono essere proposte varie attività per favorire la comprensione: vero/falso, scelte multiple, griglie, domande, abbinamenti, drammatizzazioni, giochi di ruolo, ecc.;

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

- **Visione con i sottotitoli** (*vision with subtitles*): questa modalità è utile nel momento in cui gli studenti non abbiano un adeguato livello linguistico; usando questa modalità si viene a creare una ridondanza grazie all'impiego di più canali che rende più facile la memorizzazione e la fissazione di quanto si è sentito.

3. Autovalutazione

1. Scegli la risposta corretta.

1. Il catalizzatore è:
 - a. un aiuto tecnologico che non aggiunge nulla, se non la comodità
 - b. un ausilio informatico per gli insegnanti
 - c. un supporto per gli alunni in difficoltà
 - d. uno strumento tecnologico che consente di fare cose altrimenti impossibili

2. Quale di queste caratteristiche della canzone **non** aiuta la memorizzazione?
 - a. Arrangiamento
 - b. Melodia
 - c. Rima
 - d. Ripetizione

3. Quando si utilizza la canzone per imparare una lingua, quale di questi suggerimenti **non** bisogna seguire?
 - a. Ascoltare più versioni della stessa canzone;
 - b. Leggere prima la traduzione o il testo in lingua originale;
 - c. Non cercare di comprendere tutto subito;
 - d. Scegliere canzoni con arrangiamenti leggeri.

2. Leggi le definizioni di alcune tecniche per imparare le lingue con gli audiovisivi e scrivi accanto il loro nome.

ASCOLTO E VISIONE - ASCOLTO SENZA VISIONE - VISIONE CON BLOCCO DELL'IMMAGINE
VISIONE SCISSA - VISIONE SENZA SONORO

.....	La classe è divisa in due gruppi: il primo gruppo guarda la sequenza senza sonoro mentre il secondo ascolta soltanto il sonoro. Poi i due gruppi, dopo aver formulato delle ipotesi su quanto hanno visto o sentito, si scambiano informazioni e che verranno combinate insieme e poi ci sarà il confronto con l'originale.
.....	L'interesse è su una o più immagini; questa tecnica permette agli studenti di analizzare e comprendere meglio alcuni aspetti come un gesto, uno sguardo, un'emozione, ecc. ed inoltre permette di riflettere su quanto già visto.
.....	La focalizzazione è sulle immagini e sul linguaggio extralinguistico, l'interesse viene indirizzato verso l'idea centrale, si fanno ipotesi su quello che succede, si possono inventare dialoghi tra i personaggi e creare testi che poi andranno confrontati con quelli originali.
.....	L'interesse sarà solo sul parlato e quindi ci sarà la possibilità di formulare ipotesi, immaginare l'ambientazione, i personaggi, ecc. in base ai dialoghi, al tono della voce, ai registri linguistici utilizzati che poi andranno confrontati con le immagini originali.
.....	La sequenza viene vista in modo integrale e possono essere proposte varie attività per favorire la comprensione: vero/falso, scelte multiple, griglie, domande, abbinamenti, drammatizzazioni, giochi di ruolo.

Migliorare l'Efficienza nell'Apprendimento Linguistico

Soluzioni

1. Scegli la risposta corretta.

1. Il catalizzatore è uno strumento tecnologico che consente di fare cose altrimenti impossibili.
2. Quale di queste caratteristiche della canzone **non** aiuta la memorizzazione? Arrangiamento.
3. Quando si utilizza la canzone per imparare una lingua, quale di questi suggerimenti **non** bisogna seguire? Leggere prima la traduzione o il testo in lingua originale.

2. Leggi le definizioni di alcune tecniche per imparare le lingue con gli audiovisivi e scrivi accanto il loro nome.

<i>Visione scissa</i>	La classe è divisa in due gruppi: il primo gruppo guarda la sequenza senza sonoro mentre il secondo ascolta soltanto il sonoro. Poi i due gruppi, dopo aver formulato delle ipotesi su quanto hanno visto o sentito, si scambiano informazioni e che verranno combinate insieme e poi ci sarà il confronto con l'originale.
<i>Visione con blocco dell'immagine</i>	L'interesse è su una o più immagini; questa tecnica permette agli studenti di analizzare e comprendere meglio alcuni aspetti come un gesto, uno sguardo, un'emozione, ecc. ed inoltre permette di riflettere su quanto già visto.
<i>Visione senza sonoro</i>	La focalizzazione è sulle immagini e sul linguaggio extralinguistico, l'interesse viene indirizzato verso l'idea centrale, si fanno ipotesi su quello che succede, si possono inventare dialoghi tra i personaggi e creare testi che poi andranno confrontati con quelli originali.
<i>Ascolto senza visione</i>	L'interesse sarà solo sul parlato e quindi ci sarà la possibilità di formulare ipotesi, immaginare l'ambientazione, i personaggi, ecc. in base ai dialoghi, al tono della voce, ai registri linguistici utilizzati che poi andranno confrontati con le immagini originali.
<i>Ascolto e visione</i>	La sequenza viene vista in modo integrale e possono essere proposte varie attività per favorire la comprensione: vero/falso, scelte multiple, griglie, domande, abbinamenti, drammatizzazioni, giochi di ruolo.